



La parrocchiale di questo piccolo paese alle porte di Spilimbergo e dedicata a San Leonardo custodisce uno dei cicli a fresco più importanti ed interessanti dell'arte friulana rinascimentale: le storie della Passione, della Morte e della Resurrezione di Cristo; vari riquadri devozionali con immagini di Santi e Sante sull'Arcone Trionfale nonché i quattro Padri della Chiesa occidentale sulla volta costolonata.

Nel 1496 il pittore Gianfrancesco da Tolmezzo firma orgogliosamente la sua opera nel cartiglio posto sopra il San Sebastiano, nell'intradosso destro dell'arco che immette nel presbiterio.

Gianfrancesco del Zotto, detto da Tolmezzo, nasce intorno al 1450, probabilmente a Socchieve, in Carnia, ed è documentato sino al 1510. Dello stesso, oltre questa data, non si conoscono altre opere. Lavora in varie parti del Friuli (San Nicolò di Comelico; Forni di Sopra; Forni di Sotto; Budoia; Aviano, Vivaro; Sclavons di Cordenons; Barbeano, vicino a Provesano); opera altresì in Cadore e in alcune zone del Veneto orientale. A tutt'oggi è considerato l'artista più dotato della scuola friulana del tardo XV secolo.

MOMENTI DI ARTE FRIULANA

GIANFRANCESCO DA TOLMEZZO A PROVESANO

1496

Due importanti critici, Giuseppe Fiocco e Bruno Molaioli, parlano giustamente in merito all'attività del pittore, presa nel suo complesso, come di un'arte selvaggia fatta di aggrovigliata bellezza; come di una rude e seria pittura.

Sorprendente è l'eterogeneità degli influssi che si possono scorgere nel suo lavoro: è dunque necessario ricordare non soltanto l'attività giovanile di Andrea Mantegna (Cappella Ovetari agli Eremitani in Padova) già operante nel 1496 presso la corte gonzaghesca e reduce da quella pietra miliare dell'arte quattrocentesca settentrionale che è la Camera degli Sposi a Mantova; non soltanto l'attività veneziana del fiorentino Andrea del Castagno (Basilica Marciana e Cappella di San Tarasio in San Zaccaria) ma è opportuno altresì ricordare le incisioni che narrano le vicende della Passione di Cristo dell'artista alsaziano Martin Schongauer (1450-1491). Da qui Gianfrancesco desume, e in molti casi copia addirittura, alcune scene riproponendole però a Provesano con la sua rude, selvaggia e genuinamente popolaresca maniera che affonda le radici nell'arte norditaliana.

Nel presbiterio rivestito di scintillanti colori si dispiega con foga una vivacissima *Biblia Pauperum* per mostrare agli occhi dei fedeli la via della salvezza eterna attraverso l'esempio ed il sacrificio di Cristo. L'immaginario universo impalcato sulle pareti e sulle volte presbiteriali, fino a lambire l'arcone di accesso allo spazio più sacro, non è altro che un grande immediato "*itinerarium mentis in Deum*" fruibile da ogni strato sociale; un viaggio dell'Anima verso la salvezza, la beatitudine della Vita Eterna. Un viaggio pericoloso, e talvolta oscuro, che può sortire dolore, malattia, sacrificio e miseria, (Cristo, i santi Rocco e Sebastiano) ma che assicura al fedele che vive rettamente nell'osservanza dei precetti religiosi la gloria del Paradiso.

Sulla parete destra, nel registro superiore, troviamo, leggendo da sinistra, *l'Orazione nell'Orto*, *l'Ultima Cena*; nel registro mediano, *la Cattura di Cristo* e *Cristo davanti a Caifa*. L'abside è completamente istoriata con la grandiosa e coloratissima Crocefissione. Sulla parete sinistra dell'abside, sempre da sinistra verso destra, si trovano nel registro mediano il *Cristo dinnanzi a Pilato*, *la Flagellazione*, *l'episodio della Veronica*, nel registro superiore, *la Deposizione* e *la Resurrezione*.

Negli affreschi delle pareti presbiteriali e dell'abside si riscontrano con evidenza le de-

sunzioni dalle incisioni di Schongauer sulla *Passione di Cristo* corroborate però da una vivacità più corriva di stampo prettamente popolare.

Nel registro più basso della parete presbiteriale sinistra si snoda una teoria apostolica in cui è invece evidente un mantegnismo attardato nelle forme tornite e scheggiate che rimandano a quella mitica fucina di maestri che fu la bottega di Squarcione a Padova (1450/1470).

Dalla parte opposta (parete presbiteriale destra e registro inferiore dell'abside) compaiono scene di carattere apocalittico e visioni d'inferno con diavoli e dannati d'afflato ancora medievaleggiante quale memento del castigo eterno riservato al cattivo cristiano.

Sulla volta costolonata si insediano, fra i Profeti con i cartigli, i quattro Padri della Chiesa occidentale (Gregorio, Ambrogio, Agostino, Girolamo) su scranni lignei goticeggianti, memori di un'arte legata ancora ai preziosismi tardogotici (per esempio Antonio Vivarini e Giovanni d'Alemagna nel trittico delle gallerie dell'Accademia a Venezia anche loro attivi non a caso a Padova)

Negli intradossi dell'Arcone Trionfale sporgono a mezzo busto da elaborate cornici ad arco figure di Sante di grazia contadina e tutte legate ai cicli della terra e alla protezione da malattie diffuse e carestie frequenti.

A suggello e custodia di tutto il ciclo, i due santi più vicini alle masse popolari, i più invocati, i più venerati in epoche buie di pestilenze e carestie, di malattie fisiche e spirituali: Rocco, che mostra il bubbone pestilenziale sulla coscia nei consueti abiti del pellegrino e Sebastiano, crivellato dalle frecce del martirio, come stendardo simbolico a mostrare la pazienza nel male, lontano, grossolano parente dei Sebastiano dipinti dal genio di Mantegna (Parigi, Vienna, Venezia)

Su quest'ultimo riquadro, Gianfrancesco si firma orgogliosamente e sembra allo stesso tempo votarsi al santo per la sua salvezza fisica e spirituale in uno con gli abitanti del paese ai quali sono indirizzati i moniti e gli insegnamenti mostrati in immagini come sommo ammaestramento morale.

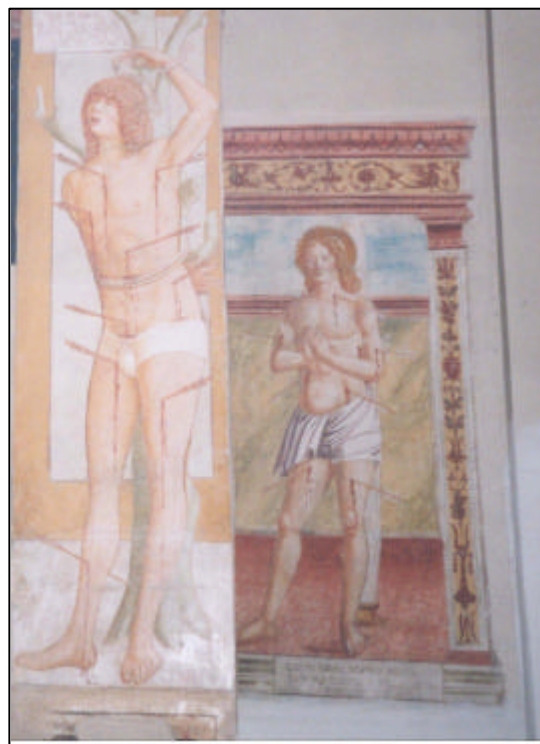
Davide Pillitu

SAN SEBASTIANO

Nonostante le notizie storiche su San Sebastiano, il cui culto è a tutt'oggi molto vivo, siano davvero poche, sappiamo comunque che nacque a Milano da madre milanese e da un funzionario della Gallia meridionale. Dopo essere entrato a far parte delle guardie premiarie, gli imperatori Diocleziano e Massimiano, colpiti dalla sua fedeltà e lealtà, lo vogliono tra le proprie guardie personali. Gode quindi a pieno della fiducia imperiale, raggiunge molto presto alte e prestigiose cariche che gli permettono di diffondere il messaggio cristiano tra le famiglie nobili e i magistrati sino a convertire il prefetto di Roma.

Lo zelo per la diffusione del verbo cristiano, l'assistenza offerta ai carcerati e la sepoltura dei martiri gli costano tuttavia molto presto la condanna a morte da parte degli imperatori mediante il supplizio delle frecce. Sopravvissuto a tale tortura decide così di dichiarare pubblicamente la propria fede in Cristo. Tra la fine del III sec. e l'inizio del IV sec. viene però fatto uccidere per ordine di Diocleziano mediante flagellazione.

Paolo Cernetig



"ZUANE FRANCESCO D TOLMEZO DE PENZEVA 1496".

Per raggiungere Provesano da Udine, si percorre la ss464 verso Spilimbergo poi la strada provinciale verso Provesano. La chiesa è sempre aperta ed è facilmente accessibile.